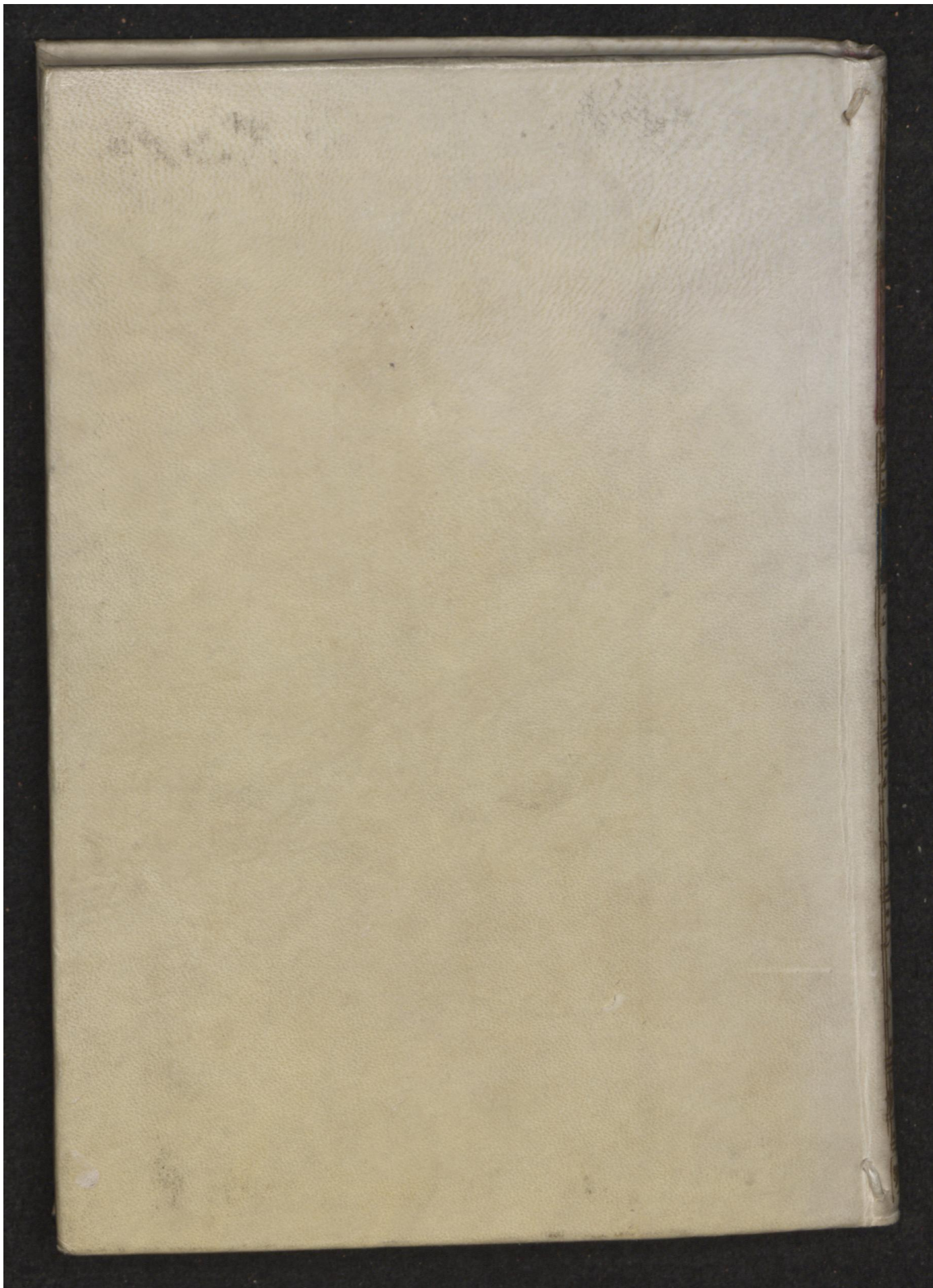
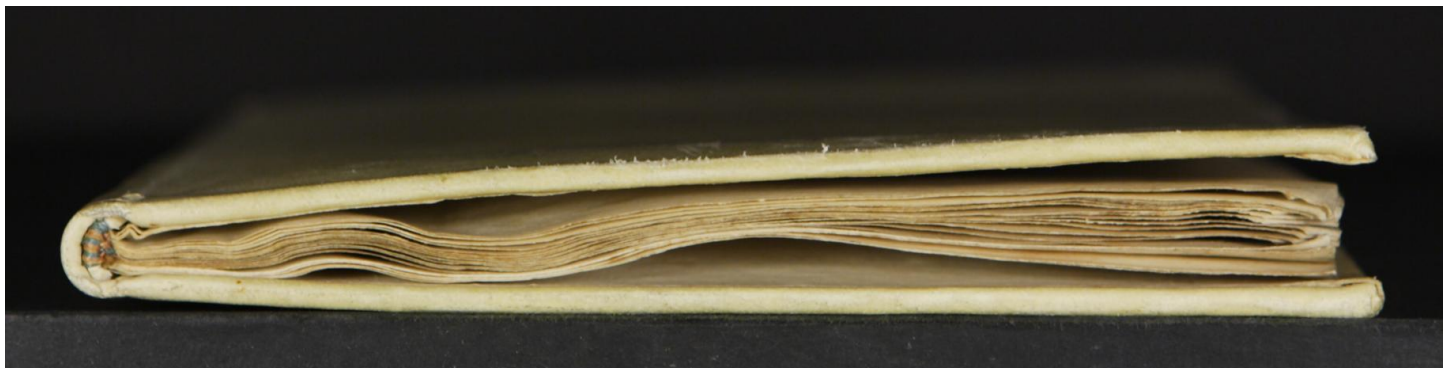


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.129





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.129



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.129



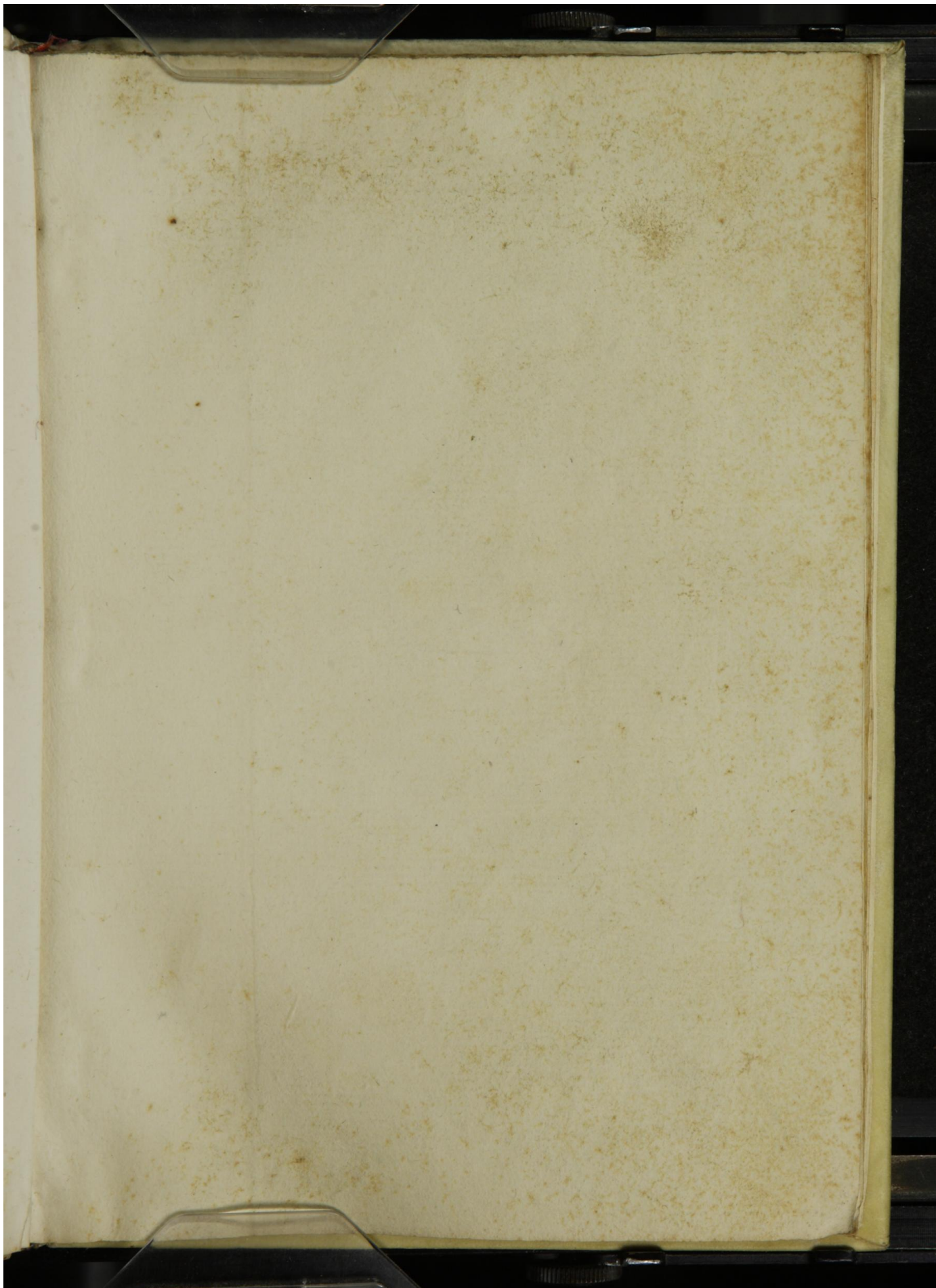
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.129

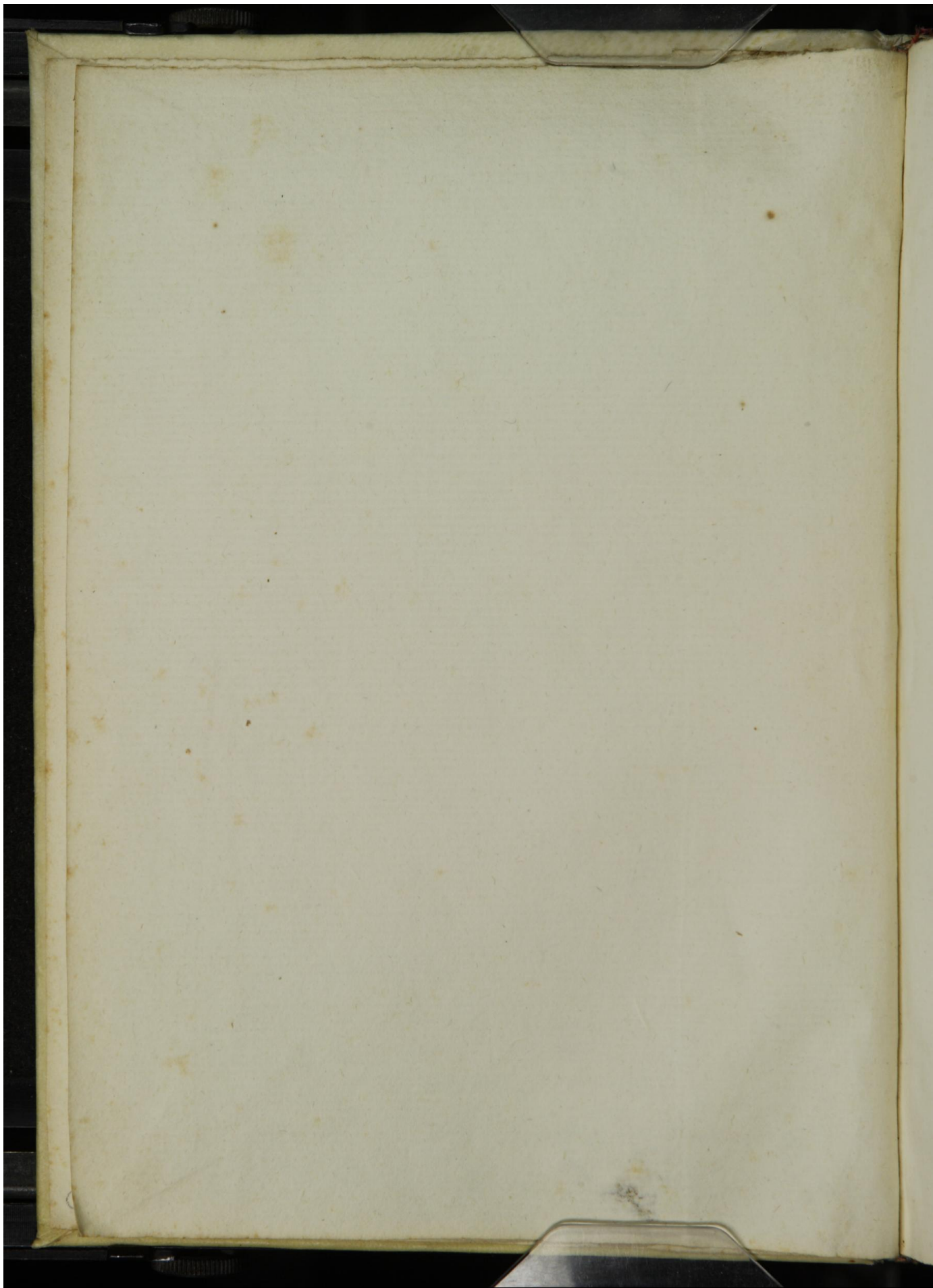
v.

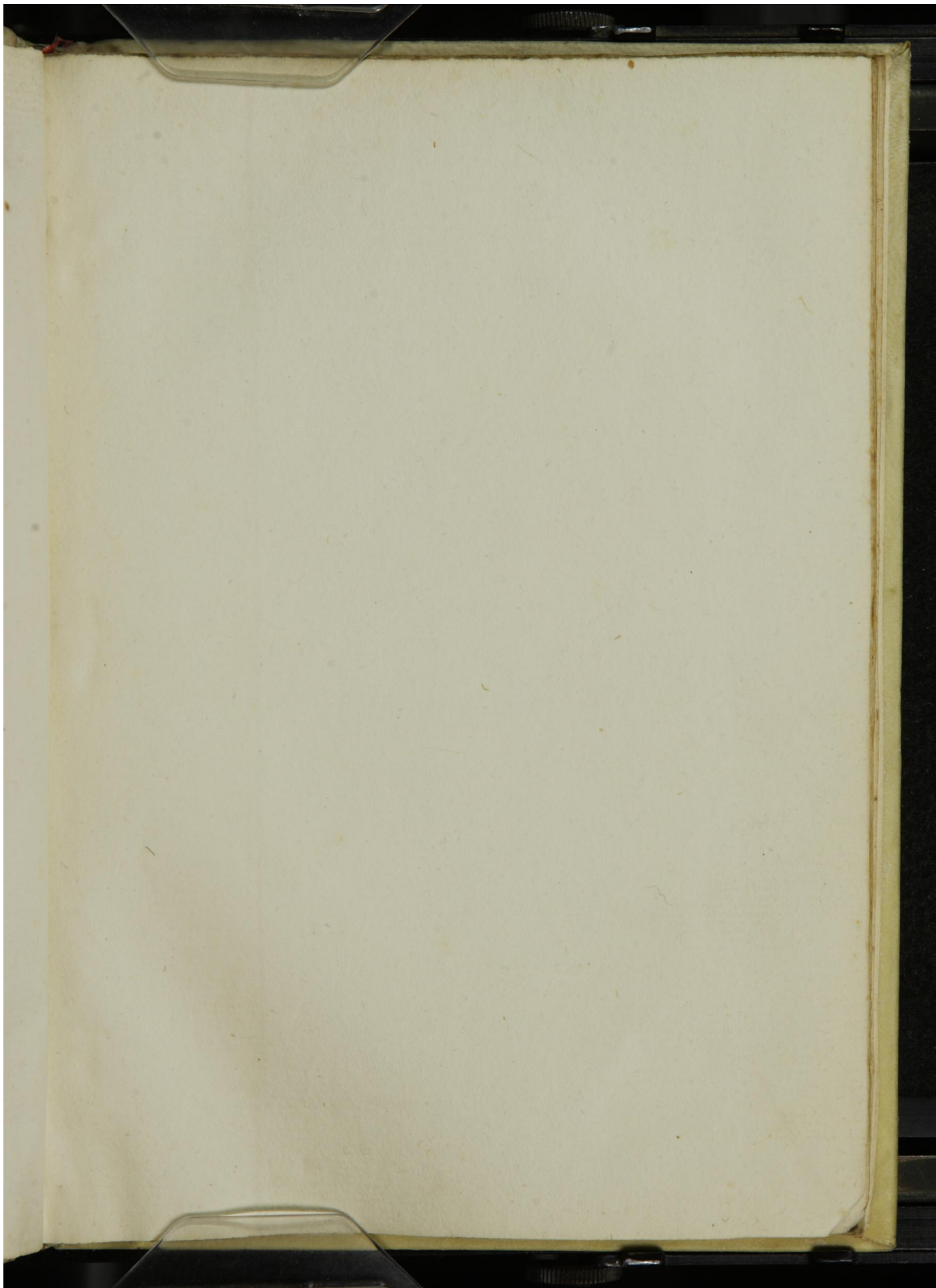
Comp.

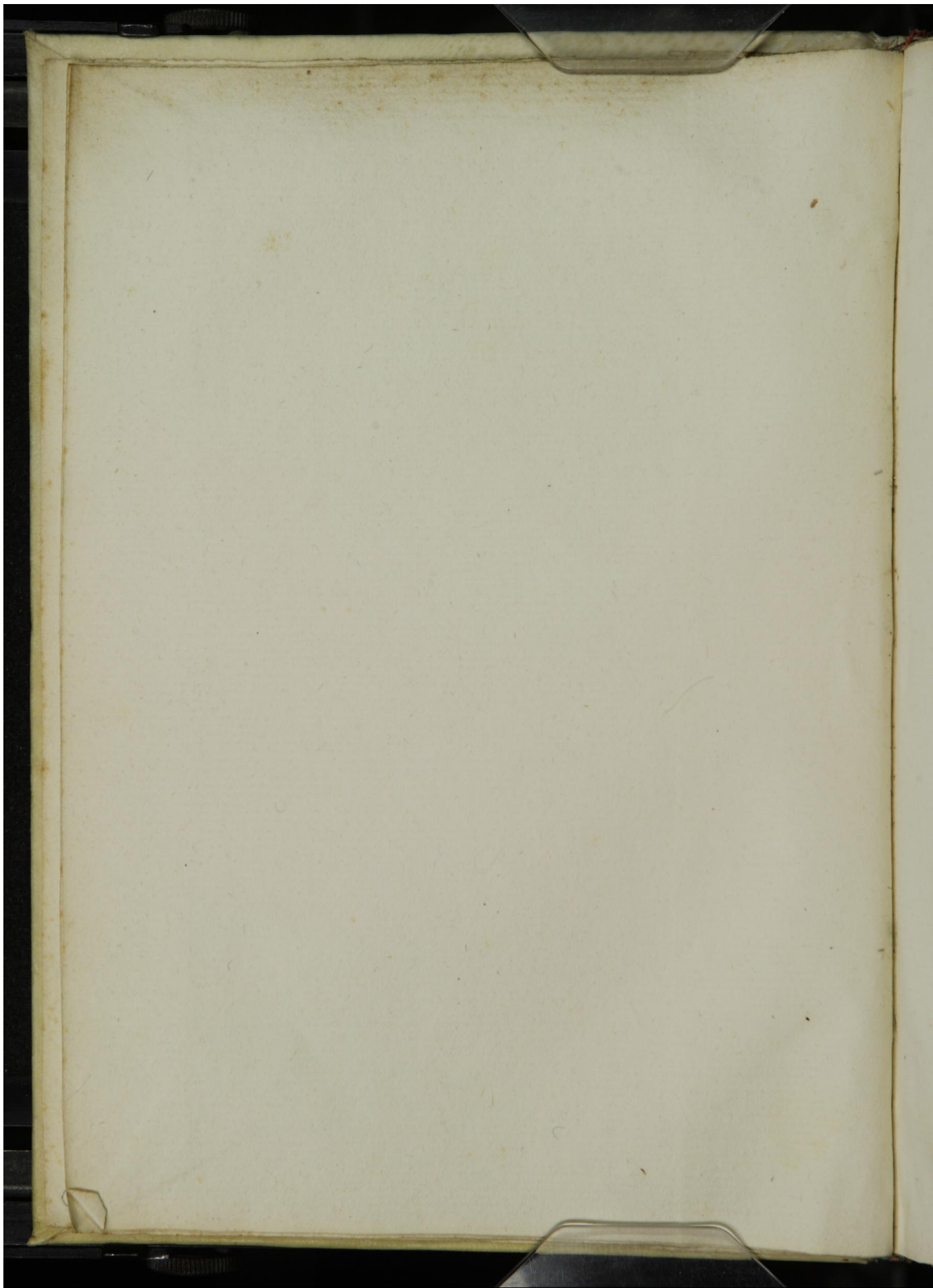
E. 6. 4. 129.

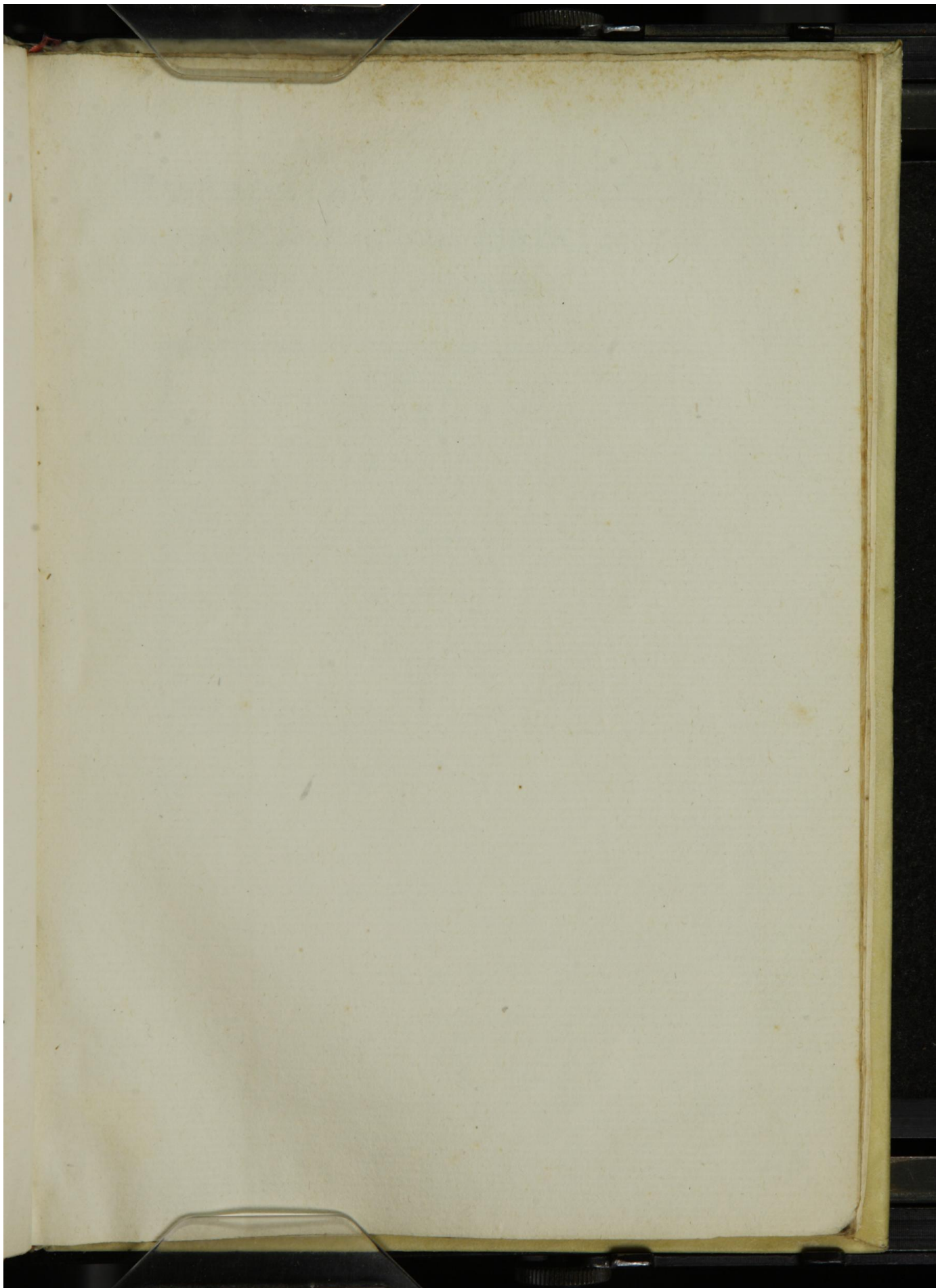
Fig. 717. L. R. 0. 100.



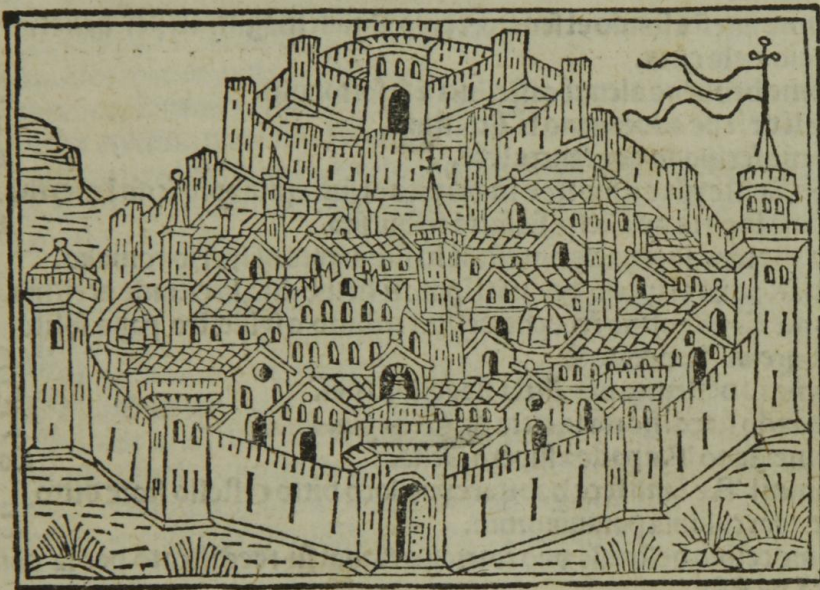








Questo e el castello de este. elquale an-
 ticamente si chiamaua Ateste: 7 era cit-
 tade grāda assai e popolosa.



[Faint handwritten text in Italian, likely a library inventory or description of the manuscript's contents.]





Pigrāma in laude dela citta de Uenetia

Prologo de miser pre Hieronymo in la cronica dela citade de Ateste al presente ditta Este.

Come Antenoz edifico Antenozida in la isola de castello de venetia: et dapoī costrutta Altilia cittade in terra ferma expulsi li euganei populi construsse padoa.

Caplo. I.

Come Ateste capitanio deli Eneti populi edifico la cittade ditta dal suo nome.

Cap. 2.

Come Ateste fondo el senato: et creo alcuni magistrati per beneficio dela citta.

Cap. 3.

Come hebbero alcuni castelluci a se sottoposti.

Cap. 4.

De li dei che adorauano li Atestini.

Cap. 5.

Come sermono doe sancte leze.

Cap. 6.

Come Ateste vene a morte e fu orizato el suo epitaphio iciso i marmo.

Cap. 7.

Come la citta de Ateste fu fatta tributina.

Cap. 8.

De che tempo la citta deli atestini fu subiugata al iperio romano.

Cap. 9.

Quanti anni: et al iperio de quanti ipatozi fu subdita la cittade atestina.

Cap. 10.

Come Constantino fece che desse il tributo a syluestro papa solito dare al Imperatore.

Cap. 11.

Come fu destrutta per Atila flagellum dei.

Cap. 12.

Quando fu edificata la citta de Uenexia.

Cap. 13.

Come Iano Re padoa supero Atila.

Cap. 14.

Come il Re iano fece habitare vno loco ditto castello fioze ditto dapoī colonia patavinorum.

Cap. 15.

Come celino destrusse vno torrione: elqual fu reedificato per la comunita de Este.

Cap. 16.

Come la signoria de Uenexia fece fare le mura de Ateste dali citadini.

Cap. 17.

Come fu instituido che stesse tre cōtestabili con li soi preuisionati in le tre roche al castello de Ateste.

Cap. 18.

Presbyteri Hieronymi Carmen in laude senatus Uenetiar.

Eiusde presbyteri hieronymi. De laudibus oppidi Atestini. ad lombardū de lombardis Doc. Ariuz ciuem Atestinū spectate pbitatis.

Ad frāciscum de lombardis ciuem Atestinum carmen.

Epitaphion francisci Petrarche.

Epitaphion Hermaphroditi.

C Presbyteri Hieronymi Carmen in laudem vrbs venetiar.



Regina potens gemino caelebrata sub axe:
Quae premis aequali colla superba iugo.
Quid memorem martis victricia signa secutam?
At fragilis nimium nostra minerua timet.
Per te dura fames. per te fera bella quiescunt.
Et per te populi terga dedere truces.
Ut crescas terrarq; mari: sis sospes: et aequa

Libertate parens numina sancta precor.
Scilicet vt valeas claros spectare triumphos.
Et marcus toto regnet in orbe sacer.
Sancte precor faueas votis o iuppiter almis.
Semper atestina terra fidelis erit.

C Pre Hieronymo atestino al discreto zouene maistro Lombardo deli lō:
bardi: doctore in le arte ornato de honesta virtut: La cronica dela ântiqua cit:
tade de Ateste li dedica. Prohemio.



Qncio siacosa che habia iteso li toi parēti per le opere magnifice
fatte in la republica nostra. Et etiā la toa excellētia hauer extole
sto la toa familia i sūmo splēdore. Jo ho pponesto dedicar la cro
nica dela ântiqua citta de Ateste ala toa humanita: azoch possi cō
prehēder la nobelta et la āplitudine soa. Qual ne isegnaria li fatti
che fece Scipiōe in Africa: et Metello i numidia: se el lume dele lettere nō
appropiquasse. Qual tbemistocle ouer Latone a tuo padre miser Piero āte
poneremo: cū quāta admiratiōe de tutti respōda: quādo el se tratta cose gra
ue et vtile dela republica: Per liqli costumi nō solamēte e sta iocūdo citadi
no. Ma etiaz desideratissimo a tutta la nostra patria.

Vale Musarum Decus.

C Come Antenoz edificio Antenozida in lisola de Castello de Venesia et da
poi costrutta Altilia cittade in terra ferma: expulsi li Euganei populi con
strusse pad oa. Capitolo. I.



Dapoi la creatione del mōdo anni cinq milia. cccc. l. si fo costrut
ta la citta de troya. Dapoi che fo ruinata dali greci: Antenoz na
nigando per el mare mediterraneo. Elquale diuide la europa da
llasia: che e la terzaparte del mondo. Benche alcuni dicono quel
ia esser la secunda. Et voleno la affrica non esser parte per si. Ma
appertegn re ala Europa. Aconse alisola de sardinia: et volendoli habitare
quelli populi li domando el tributo: et perche li soi antecessori erano nobi
li de antiqua libertade. Dauendo finito el discorso de āni cinque per lo ma
re: azone se ala isola de castello de Venetia: con doa milia cinquecento. Com
puta le donne et li fanciulli insieme con li Eneti populi: daliquali fo nomi
nata la prouincia de Venetia: et li construsse Antenozida: ditta dal suo no
me. Alaquale venne habitar molta et diuersa generatione de persone. Per
laql multitudiue accresciuta: Molti deli Troyani se despartino da ditta

citta: et construsseno: concordia: adria: aquilegia: et odergo: et altre terre. Ue
rona fo edificata da vna donna dela stirpe troyana: et fo nominata dal suo no
me: Uedendo Antenor la isola de castello: vnde hauea edificato Anthe
norida: non esser ampla a poderse extender: se retiro deli alquanto: et in ter
ra ferma costrusse Altilia citta: deli poi se parti con alcune naue insieme co
li eneti et azonse a vn luogo appellato el ponte deli greci: adesso e dito el pon
te de igraici: corrupto el vocabulo: el mare se extendea infina a qsto luogo: et
molto piu oltra: et fata dimora de zorni sere. mando vno suo ambasciatore dit
to Maulo ali euganei dicendo che egli cōcedesseno in dono quello territo
rio a lui: molto cōmodo per la edificatiōe dela citade: Li euganei li disseno
che se Antenor troyano nō li dara li soi principali per obstaço e deponesse le
arme: non serano loro amici. Antenor hauendo inteso la risposta chiamo li
soi caualeri et feceli cigno nō tenisseno el capo basso: ma guardasseno el suo
visagio: et icomēço a parlare et disse. O compagni voi hauete sofferto per mi
molte trauaglie in la antiqua troya: et haueti sparso el sangue: questa e cagio
ne de vostra victoria. hora seti in Italia. demonstramo la virtu deli nostri cor
pi: la fortuna ce aiuterà: et menarane la felicità. perche noi hauemo passato
li pericoli: Io sarò vostro duca: el mio corpo el mio core nō vi lassera: Joyi fa
ro consuli et rectori et senatori. sareti maestri de guera prenderete. et prouede
rete cio che sia al vostro piacere. Hauēdo cusi parlato prese camino con soa
gēte: et fece logare li soi pauiglioni a doa miglia lōtano dala citade. Li euga
nei veduto il grāde exercito che li venia adosso feceno vn suo capitano ap
pellato Tyburto cō diece milia pedoni: et mille caualeri. Antenor hauea do
dece milia pedoni et tria milia caualeri homini valorosi. El secōdo giorno
comādo che Ateste capitano deli eneti peruenisse al piano: et ponesse in le
prime fronte antichi caualeri et duranti in bataglia: quando hebe cōsi ordi
nato. Antenor fece sonare li corni: et disse queste parole. O compagni mei ho
ra cōuiene che voi siati arditi: et nessuno nō cangia bataglia: se egli nō vince.
i bataglia sono solamēte i piccolo li paurosi. qndo mi aricordo de vostra an
tiqua virtu. lo animo mio molto se igagliardisse: Tyburto capitano deli eu
ganei: sentēdo li istrumēti sonare ādaua supra il destrero intorno dicendo a
tuti. O compagni mei pensati cō che gente combatter doueti: contra rebelli
et fugitiui. hora se vedera quello fareti in questo bisogno. Et allora chiamo
molti per nome deli piu apprezzati. Quando hebe cōsi parlato incomēcono
afrontarsi: et far fati darne. Allora se vedea voltar caualli: speçar lance et dar
di: el sāgue correua come fiume. Antenor se misse auanti ala secōda schiera:
et facea grande prodeça. Allora Tyburto vedendo la bataglia aspra monto
in forteçe come vn lion saluagio: et lanço ad Antenor: sicche lo feri in la spalla
mācha. Antenor irato gitto alui che gli passo lo scudo et la coraça: sicche cade
e morto in terra. Giuliano cappo deli pedoni deli euganei: vedendo Tybur
to capitano esser amanchato: et vedendo molti deli caualeri esser trabucati
si vēne afrontare con Ateste: elquale era alui propinquo et li dete con el suo
brando in la spalla: sicche lo ferite. Allora Ateste fermo li occhi et li denti: et de

teli vn colpo ad ambe mano sopra del cap o. sicbe lo abatte morto. Li euga
nei superati altri se poseno i fuga: altri sono presi: altri sono occisi. Antbenoz
hebbe la cittade: i laqual gieranoe diece palazi fatti de marmoro: Qui era et
vna piazza in laqual giera vno tempio inelqual se facea sacrificio ali soi dei:
et acerti tempi combattiano li chauleri: et i quel luogo se facea vnaltro gio:
co: cioe faceuano vno cercbio de spade nude: et teneuano le lor pote verso lo
cercbio: et doi caualer combatteano in mezo del cercbio: et chi era vincitore
era honorato. Finita la guerra Antbenoz fece menar le donne et li fanciulli.
Ruinata euganea dali fundamenti: struxse la citta de padoa nominata da
la vicinitate del fiume padoa: a quelli lochi propinqui. Molti deli troiani eb
beno de quelle captiue per moglie: et a questo modo crebbe in breue tempo
la multitudin troiana. Et e da sapere come el fiume bachalone in quelli te
pi non scozeua appresso dele mura de padoa: ne anche la Brenta faceua que
sto camino: laquale e nominata Brialtum in le scripture antiche. ma la cita
Patauina giera propinqua ala marina: laqual per longeza de tempo e ritra
ta indrieto: come se veduto in altri paesi lo simile. Et anche per casone de
queste doe fiumare antedette: lequale vanno conimpeto a frontare la ma
rina de Venesia. Antbenoz stete in signoria anni vintincinque: et inazi la sua
morte fece suspender le sue arme: et li stendardi i lo tempio del dio Jano. La
sua festa faceuano li edificatori: et alui se racomandauano le gente: quando
andauano in nel hoste: et quando tornauano nel suo tempio poneuano le lor
arme. Dapoi la sua morte li fo inciso questo epitaphio in marmo.

Inclitus Antbenoz patriam vox nixa quietem
Transulit huc enetum dardanidum fugas.
Expulit euganeos patavinam condidit urbem.
Quem tenet hic humili marmore cesa domus.

Capitolo secundo come Ateste capitano deli Eneti populi edifica la cit
tade dicta dal suo nome.



Fando facta la citta Patauina de anni. xxv. dapoi la destructio
de troia: Ateste capitano deli eneti se desparti dal re Antbenoz
et dali troiani: et de diuersa natiõe: et posto che fo in camino per
uenne con la sua comitiua sopra la ripa del fiume ladexe: elqua
le descendea per le lupie de saletto in fine a sto luogo: vededo el
capitano Ateste esser suauo al gusto: saluifero alleuare: fertile de pessi: capa
ce a conseruare le naue. Ali. xvi. de Aprile incomenzono a fundar la citade
Atestina sopra la ripa del fiume: et fo appellata dal suo nome: laquale hebbe
porte quatro. La prima che giera fundata inuerso oriente: fo nominata bia
cha: perche li vencitori che veniano de strane prouincie itraueno per que
sta: et li veniano facto vno honore apellato triupho. Et se vestiano de bian
cho tutto: et metianse in vno carro de auro: loquale giera tracto da vno bia

co palafreno: et veniali in contra tutta la gēte: dala dextra pte del carro gli stauano le dōzele et li dōzeli: cum girlande in testa: cantādo et facendo gioco e festa: d'altra pte erano li captiui p̄soni: liquali erano trati d'alor paesi: et menati in seruitu ala cita de Ateste. veniano acceptadi apresso de questa porta: et acōpagnati cū cythare et lauti: et altri strumēti de musica: et poi la sera reduci ala lor casa. La secōda che giera fundata iuer mezo giorno: fo dicta porta martia: perche dauanti giera campo martio: chon el tēpio de marte: i questo luogo li noui soldati se insegnauano i larte bellica: qui se giostraua: et se exercitauano cō li loro chanalli: qui se faceano giochi: qui se scrimina: qui se giocaua ale brāze. La terza fundata iuer tramōtana era dicta porta negra: pche quādo li vīcitori retonauano p̄ditori dela bataglia veniano vestiti de vesta negra: et fora de q̄sta veniano porta li morti a sepellire: a q̄lli tempi se cremauano li corpi: et se reponēua la lor cenere i le orze. et signori faceuāse le sue cenere i vasi de metallo: altri i vasi de marmo rechiuder b̄zufato che gliera el corpo. La quarta fundata iuerso occidente fo chiamata porta capitolina: pche allato giera fundato el suo capitolio: cō vn archio de pietra fortificato cō ferro et piūbo: sopra el q̄l giera posto il simulachro de ioue et de mercurio: et dela dea iunone de marmo bianco: i lo exito dela q̄l giera vn pōte fundato de pietra viua sopra del fiume cō archi sei. et anche in dicta citta discorrena vn riuolo de aq̄. el q̄l crescēdo p̄ casone dela p̄oua trazēua tutte le bruteze i dicto fiume.

C Capitolo terzo. Come Ateste fūda el senato: et creo alchuni magistrati per beneficio dela citade.

S fādo la cita Atestina ornata de palazi et templi: et deuenuta al circuito de megliā q̄tro. Ateste elesse senatori. xxy. et forno homeni vecchi et saui de grādissimo honore dela republica: et feceno doi cōsuli: azoche luno refrenasse laltro ali fatti del cōmune: luno attendia a gubernare la citade dentro: et laltro ala guerra de fuora: duraua loro officio p̄ vno anno et nō piu: azoche p̄ lōgeza di tēpo nō se leuassero in supbia et signoria. Dapoi fo creato li ediles. che giereno sopra le misure et mali pesti: et sopra li giochi che se faceuano ale volte a captar beniuolētie del populo atestino.

R Capitolo q̄rto. Come hebbero alchūi castelluzi a si sotoposti. Er spacio de tēpo subiugono alchūi castelli: p̄ casō del suo guberno et p̄ esser b̄uoluti dali populi finitimi: et cōmēzono a reger cō fortuna asai felice: i li p̄fini asī sotoposti simile scriptura li poneuano: i fin a qua se extēde li termini et le leze deli atestini: le q̄le in scriptiōni se hāno atrouate i piu luochi incise in marmo: in alchuni muri antichi mutadi in ruina: liquali i quelli tēpi giereno fermi et solidi fūdamēti.

A Capitolo quinto. Deli dei che adorauano li Atestini. Dorauano el dio Ioue: p̄ be la sua pianeta e dolce et benigna: i le q̄l doe cose debeno regnar li signori: et ēt azoche fosseno boni gouernatori dela. R. p̄. adorauano el dio bercule: et q̄ndo era la sua

festa faceuano grãde triũpho li cõbatitori de pali. pche fo velocissimo cor-
 ridore. Adorauano li philosophi ⁊ li altri sani la festa del dio apollo: perche
 era dicto dio dela sapiẽtia: ⁊ hauianli psecrato lo arboze del lauro: ⁊ de q̃sto
 se icoronaua li loro capitani ⁊ li poeti dele sue foglie. Adorauano marte pch
 la victoria ch se va cercando e cosa molto icerta: tanto vene adir dio marte
 q̃to de morte: de molta gẽte ⁊ maxie da italiani fo adorato: pche sono mol-
 to bellicosi. La festa de iano adorauano li edificatori dele case: alui se areco-
 madaua la gẽte: q̃ndo andauano dali inimici: ⁊ q̃ndo tornaueno poneuano
 le lor arme i nel suo tẽpio. La festa de venere celebrauano li amati: ⁊ molti
 ne andauano i peregrinagio ala sua festa in cypri: la q̃l era p tutto nominata.
 Le dõne adorauano la dea iunone: ademostrar che la vita actiua che sta tra
 beni tẽporali se acquista le richeze ⁊ li regni: ⁊ le dõne faceuano la sua festa:
 ⁊ la inuocaueno in loro parturire.

Capitolo sexto. Como fermeno doi sancte lege.

D Apoi feceno doi lege. La prima era che nesuna meretrice potes-
 se dimõstrar se ne apzir la sua porta: ne star i publico i fina passata
 la hora de nona: ⁊ si erano atrouate li officiali le pduceuano in la
 carcere cõdanate a pagar al cõsulo: ⁊ q̃sto fo istituido dal senato:
 a zoche la inuẽtute non fosse effeminata inel tẽpo dela matina: deli q̃li altri
 erano dati ala sciẽtia: altri a iparare a scrimire: altri i far sacrificio: altri a im-
 parar a sonar: ⁊ altri i far altri exercity. La secõda lege fo istituida: se albu-
 na dõna vxorata era trouata a peccar i adulterio: colui che la denũciaua al
 cõsulo guadagnaua vn tãto. ⁊ ela p casõ dela lege era cõdanata andar vestita
 de habito de homo quãdo andaua fuora de casa: a zo che lei fosse cognosciu-
 ta dale dõne honeste.

Capitolo septimo. Como Ateste venne a morte: ⁊ li fo drizato el suo epitaphio incise le littere in marmo.

A Teste capitano deli Eneti aggrauato de vna pestifera ifirmita: si
 se desparti da q̃sta vita. Unde secũdo lanticha p̃suetudine el cor-
 po suo ynguentado de ynguento precioso: ⁊ cremado fo locate le
 cenere in vno vaso de metallo insieme chon vna medaia doro: ⁊
 vna lucerna terrea: laquale e attribuida alì homeni studiosi: ⁊ le
 sue arme forno appendute in lo tempio del dio Iano: li pagani secondo fa-
 ceano li loro mestieri deponeuano in la sua sepultura p memoria le cose che
 li fono chare in questa vita: ⁊ per questo alchune volte se ha trouato i li soi
 sepulchri anelli doro: corniole: speroni doro: spade: elmeti: ⁊ altre innume-
 rabel cose secondo larte che loro faceuano: finita la pompa de lo exequio li
 fo indrizato lo suo epitaphio in questo modo inciso in vno marmo cãdido.

Vicerat euganeos enetorum ductor Ateste:

Cui rex Anthenor dardana tela dedit.

Et profugus nostram fundauit menibus urbem.

Abor obit. ⁊ magnum parua sepulchra regunt.

Capitolo octauo come la citta de ateste fo fatta tributina.



I atestini hauendo extenduto li soi confini per industria de larte militare: infina apso el dominio de Polétia citta fundata in fra alti z barbi: sopra la vltorioze ripa del fiume de pado. in questi nostri tempi se atroua esser destruta: allora famosa z inclita citta vene in discordia chō li atestini deli lozo confini. Et fecero preda in doi villagi: z li abrusono. Incontinente li Senatori atestini adunorosse. Lucio dal quale fu appellato el mōte dalozo: homo victorioso se adri3o in pedi: z primo disse queste parole i lo Senato. Signori padri le scripto: che tutti quelli liqli voleno dar consiglio dele cose dubie: non degiano guardar paura: odio: amore ne pietra: io poria dire de assai: che bāno lassato la via dela dritura: perche giereno pressi dala ira: odio: e pietà: senza ragiōe: perbo che se lhomo non se prouede niente configlia. Adoncha non tardiamo a sonegnire la nostra republica: questa non he discordia de ptolomeo: anzi de mortali inimici. Et sera nostra frācheza a defender li nostri corpi: liquali sono in pericolo. Dicte queste parolle: li Senatori laudāno el suo parlare. Dopo disse Uitaliano: o padri Senatori: io cognosco li polentiani di natura superbi: io dubito: che se lozo venisse a cōseguir la victoria: cerchariano de mettere la terra nostra a fuocho: z violare le dōne z donzelle: z mazor crudeltade faranno. Tutti li Senatori atestini laudarno la prudentia z la virtu de Uitaliano: elquale fo fatto capitano de quatro milia pedoni: z doi milia cauallieri nobilmente armati sopra li destrieri. Uitaliano alhora si fortifico la sua gente: apresso vno luogo appellato la rocha: appropinquando li inimici disse queste parole. O compagni mei: adesso combatteremo per cason dela nostra fama: et per la salute dela nostra patria: et per conseguir la pace ali figlioli z case nostre: cōbatteteli come bomeni: sicche li nostri inimici possano rechiamare del suo danagio: poi prestamente fece sonare li corni: z ordenare le sue schiere z messe li caualli de drio: per render piu securi quelli da piedi: nō che li caualli hauesse speranza in fugire: z ala man drita ordino li cōtestabili z li centurioni: z messeli tutti ala frontiera danāti: z haueano la insegna del stendardo dozo: dalaltra parte era Marco ploto capitano deli polentiani: che hauea assai piu schiere: stabilito che haue la sua gēte disse. Compagni mei non he licita cosa esser paurosi: ma tanto ardimento: quanto lhomo e de bona natura: tanto ne porta fama. Et niuna cosa fa ardir: se non bonor z gloria. guardati de non perdere li animi: anzi li vendicati: z nō vi lassati perdere come bestie. Qñ hebbe cosi dicto comenzono a far fatti darne: alhora se podea veder spezar dardi: z caualli voltar: z menutamente a lanze: z spade trabuchar. Alora Uitaliano incomenzo a ferire aspramente sopra li polentiani: prendēdo: occidendo: z abatēdo: z stasena alchune volte ale fronte z subuניה i lassi z debili: z metea li piu freschi auanti. Ala fine Uitaliano con el suo destriero si se afronto con Marco ploto: subito li messe la punta del brādo per viue carna in fine alacosta: z cadete morto. Alora li polentiani se mes

seno in fuga vedēdo el suo capitano esserli mächato. Li atestini alhora heb-
beno tutti li castelli ⁊ terre: di qua dal fiume pado: Iquali ge daseuano il tri-
buto: ⁊ da questo nome Ateste fo chiamata tributina. Li fo fatto Anitalia/
no vno honore denominato el triumpho. Fo vestito tutto de biācho: ⁊ mes-
so in vno carro de auro con vna rama de lauro in mano. Alquale li venia in
contra molti deli Senatori atestini ⁊ altri del populo. Da laltra parte li ve-
nia donzelle ⁊ donzelli: con girlande in testa: cantando ⁊ facendo gioco. Da
la parte sinistra gi erano li captini presoni presi in guerra: et cosi fo reducto
a caxa la sera con questo honore.

Capitolo nono. De che tempo la citta deli Atestini fo subiugata al impe-
rio del Senato Romano.



Roma citta cippo del mondo edificata fo dapoī la destructione
de troya anni. cccc. v. Romulo ⁊ Remo edificato: de marte ⁊
ilia rea Siluia naqueno. successore de romulo fu Numa pompi-
lio di natiōe Sabino huomo religiosissimo ordinatore de mol-
te legge ⁊ sacrificij. Costui diuise lāno in dodice mesi. regno āni
quarātaquattro. Dapoī Numayēne Tullo hostilio nepote de q̄llo Hostilio
che al tempo de Romulo strenuamēte contra a sabini combattendo mori:
Per memoria del auo ⁊ titulo dela virtu sua: terzo re fo creato: A tullo hosti-
lio successe Ancho martio. Questo augumēto la citta inchindēdo il mōte
ianiculo. Sece el ponte sublicio: ⁊ ordino il modo de pronūciare le guerre. il
che chiamauāo ius feciale. Vixē āni. xxiiij. Successe a Anco martio Targ-
no prisco. Questo incomencio el campitoglio. duplico il numero deli sena-
tori: ⁊ cinxe la citta de mura de quadrelli. regno anni. xxxvij. Successore de
Targnio prisco fu Seruio tullo. Questo giōse a Roma tre monti: cioe esqui-
lino. grinale. ⁊ viminale. regno āni. xxxvij. A Seruio Tullio successe Tar-
quinio cognominato suberbo: Alqual per il violēte adulterio in lucretia fu
del regno cacciato. Fo questo iuētore de molte crudelta: come pregioni fer-
ri chatene: ⁊ exily: ⁊ fo el septimo ⁊ vltimo re. Dapoī costoro fo dominata ro-
ma da cōsuli: in felicissima liberta da Iunio bruto: et Publio valerio primi
consuli. Poi che fo fatta roma de āni. ccccc. xl. Lucio paulo: ⁊ Publio varro
consuli: doi homeni se attrouaua in la citta deli atestini potentissimi: liqua-
li cōsequiuano li primi magistrati ⁊ honori: vno se nominaua Mariano cō-
te de il mōte de venere. Laltro era ditto Sabino del castello de cyntho: al
lato del quale era el tempio de apollo con vno arboze de lauro antiquo. Ve-
nendo questi doi in discordia dela prima dignitate tacitamente Mariano
ando al Senato deli Romani et disse se egli li concedea la prima admini-
stratione dela republica dela citta deli Atestini. Esso faria che seriano sub-
diti al imperio romano. Alhora per decreto del Senato fo mādato vno ne-
pote de Lamillo ditto Iunio secōdo ali Atestini. Questo fo q̄l Camillo che

b

con multitudine de marsi: et sabini radunati: seguito breno duca deli Se-
noni de gallia: et trouollo ali pauiglioni: et li tolse la preda et recupero li stan-
dardi de li Romani: et vilanesamente lo fece fugire et ritorno vincitore a
roma. Uenendo Iunio secundo ambasciatore al Senato de Atteste: li disse
che douesse dar obedientia ali romani: et che douesseno recognoscere laqui-
la per sua bandiera: et assi superiora in laquale gliera. S. P. Q. R. in lette-
re doro scripture: altramente seriano soi inimici iudicati. Loadunati li Sena-
tori Attestini. Sabino primo incōmenzo a parlare: et disse. O signori noi do-
uemo atender al bonor nostro. A noi ce sono ricchezze: et li populi saranno in no-
stro socorso. Meglio virtuosamente e di morire che star subiecti. Io chia-
mo il modo in testimonio che e la victoria. Finito el parlare fo laudato grā-
demente. Dapoi Mariano buono saputo disse molte parole in salute dela
patria nō dimonstrandosse accoreciato. Leuato che fo li Senatori dal con-
siglio: detteno risposta a iunio secōdo: subito che fece la relatione al Senato
Romano fo fatto capitano Iunio secundo deli romani: et venendo con soe
schiere ordinate. Et approssimandosse venia li messaggi: et portono le nouel-
le. Parte deli cittadini alhora chiuseno le porte. Et parte per defexa dela
cittade portauano arme. Dele dōne: et dele dōzelle: et parte deli fanciulli mō-
tauano sopra dele mure per vedere. Parte se ne ādauano ali templi per pau-
ra: era fatta la auroza: et el sole se sparzua sopra li monti: quando Sabino ca-
pitano deli Attestini monto sopra del destrero in compagnia con tre millia
caualeri et sei milia pedoni. Li campi ardeuano del splendor del sole. El ru-
mor deli caualli: et el sonar deli strumenti se aldiuano. Iunio secōdo haueua
otto millia caualeri et sette millia pedoni. Disse li centurioni et li contesta-
bili auanti: et ordeno le soe schiere in mor longo in vna pianura: lontano da
la citta yn trar de arco. Et disse queste parole. O fratelli mei adesso e il tē-
po che dimostrati la virtude deli animi vostri. Io so bene che voi seti a sof-
frire fortemente la spada in mano. Io vi prometto de dar de lauro et de lar-
gento: et farui gran maestri se voi reportati la victoria a roma. Quando heb-
be cosi parlatο se appropinquo a Sabino capitano deli Attestini: quāto e yn
tratto de quadrello. E quiui se messero insieme a far fatti darme: qui pareu
esser veduto lo aere obscurare. Per la multitudine dele lance: et deli dardi
cosi spessi come cade la neue sopra dela terra: qui se vedea homini trabuca-
re. chi morti chi feriti. chaualli sença signori correre per le campagne. Sabi-
no quando con freze: quando con dardi: feriu et occideua: et in mal pōto me-
tea li Romani. Uenendo la notte fo adimandato per abrusare li corpi per
zorni quatro. Da luna parte et da l'altra: che ereno in la campagna despoglia-
ti. Iunio secundo capitano deli Romani: el secundo giorno fece indrizare
questo epitaphio ynde era inciso le lettere in vno saxo. Q. AETRI-
VS. M. F. ROM. MACER. MILES. COR. X. PRAETORIAE
MARCELLVS MARCELLI FILIVS QVEM LANCEA

SABINI CONFODIT. Et altri simili epitaphy: sopra venendo la notte del terzo giorno Mariano si venne: et intro in li pauiglioni. Et parlo con Iunio secondo. et li disse se li voleua conceder la prima dignitade come per auanti hauea tractato in lo senato Romano che faria che Ateste faria sotto lo imperio de li Romani. Elqual Mariano conseguido che haue el desiderio suo fece che la terra nostra venne al commandamento: et in subiectione de Romani. Iunio secundo in nanzi che se dispartisse dalla citta Atestina per soa memoria fece scolpire queste lettere in vno marmo.

IVNIUS SECVNDVS TRIBVNVS MILITVM PRAE
FECTVS IVRI DICVNDQ CVRATOR AERARII
TESTAMENTO FIERI IVS SIT.

Capitolo decimo in el qual dimostra soto
alo imperio de quanti Imperatori Romani
et quãti anni stete subiugata la citta Atestina.

Iulio cesaro primo imperatore sotto specie de perpetua dictatu
ra: occupo totalmente lo imperio de Roma. Et quello tenne
anni tre et mesi sei. Secundo Imperatore fu Octauiano augu
sto dal quale tutti li Romani imperatori augusti sono dapoi no
minati. regno anni cinquantasei et mesi sei. Jesu christo omnipo
tente nacque in li anni quarantadoi. del suo imperio: Tiberio figliastro de
Octauiano alui in lo imperio successe. Regno anni vintitrei. Et dapoi lan
no decimo octauo dello imperio de Tyberio Jesu christo omnipotente cõ
la sua sancta passione il mondo ricupero nel ani della sua florida eta. trenta
trei. adi vinticinque de marzo: nelqual giorno nel ventre dela intemerata
verzene Maria dal spirito sancto era stato conceputo. Gaio cesaro cognõ
minato calligula quarto imperatore a Tyberio successe: fu huomo scelera
tissimo. impero anni quatro et mesi dese et giorni otto. Claudio quinto impe
ratore successe a Gaio et incomincio ad imperare in nel anno del Signore
quadregesimo quinto. et domino ani tredese et mesi sette et giorni desedotto.
in nel cui tempo hauendo Sancto Pietro fondato la prima chiesia in an
thiochia venne a Roma: et monto in sedia. Et fo papa anni vinticinque: cioe
in fino al vltimo anno de Nerone. Nerone imperatore sexto. commincio a
regnare nel anno del Signore. quinquagesimo octauo. fo sopra ogni tyrãno
crudelissimo: impero ani tredese et mesi sette. et giorni. xxviiij. Galba Sergio
imperatore septimo incomincio a regnare nelli anni del Signore. lxxi. et

b z

domino mesi sette: al cui tempo Vitellio in Ibernia: et Otthone in Alama:
gna occuporono simelmente lo imperio. L'quali in spatio de vno anno: lu-
no e laltro se amaçono. Vespessiano imperatore octauo: et secôdo alcuni de-
cimo impero anni noue mesi doi giorni. xy. cominciando a regnare in nelli
anni del Signore. lxxvii. Titto figliolo de Vespessiano imperatore. viii. in
comenzo a imperare in li anni del signore. lxxxii. et domino anni doi et mesi
doa. Domitiano fratello de Tito imperatore decimo comincio lo imperio
neli anni del signore. lxxxv. et impero anni. xv. et mesi. v. Nerua imperatore
xi. regno vno anno e mesi quatro et giorni. viii. Trayano imperatore. xy. co-
mincio a regnare neli anni del signore. cento. domino anni. xviii. mesi sei: et
giorni. xv. Hadriano elio figliolo adoptiuo de trayano iperatore. xii. Re-
gno anni. xxi. comincio il suo imperio circa li ani del signore. cxi. Antonio
cognominato pio imperatore. xii. impero anni. xy. mesi. ii. Marco anto-
nio imperatore. xv. comincio a dominare in li ani del signore. clxii. et regno
anni. xix. et mesi doi. Marco Antonio imperatore. xvi. comincio a regnare
neli anni del signore. clxxxi. et duro il suo sceleratissimo imperio anni. xii. et
ultimo per le crudele opere sue: fo in nel templo dela dea vesta strangolato:
inimico dela humana generatione fo ditto. Elio pertinace iperatore. xvii.
comincio a imperare circa li anni del signore. ccxii. et domino mesi. vi. que-
sto per scelerança de Giuliano iurisconsulto fo occiso in palazzo: essendo nata
seditione infra li soldati pretoriani. Seuero pertinace imperatore. xviii. re-
gno anni. xvii. cominciado a imperare neli anni del signore. ccxv. Antonio
Caracallo imperatore. xix. impero anni. vii. Macrino imperatore. xx. domi-
no vno anno: et comincio lo imperio neli anni del signore. ccxx. et per seditione
ne militare col suo figliolo diadumeno fu occiso. Aurelio antonio beligaba-
lo imperatore. xxi. duro i crudelissima tyranide anni. iiii. et incomincio a im-
perare neli anni del signore. ccxxi. Alexandro Mameo imperatore. xxii. du-
ro in nel imperio anni. xii. in li anni del signore. ccxxii. Maximino impe-
ratore. xxiii. regno anni. ii. comincio a regnare in li ani del signore. ccxxix.
Gordiano imperatore. xxiiii. impero anni. vi. et comincio neli anni del signo-
re. cclii. Philippo iperatore. xxv. domino col suo figliolo simelmente chia-
mato philippo anni. vii. et incomincio neli anni del signore. ccxlv. Costui fu
primo imperatore christiano col suo figliolo baptizato. Decio imperatore.
xxvi. regno anni. ii. et mesi. ii. comincio el suo imperio neli anni del signore
cclv. Gallo imperatore. xxvii. col suo figliolo volustiano: impero anni doi et
mesi. iiii. Valeriano imperatore. xxviii. domino col suo figliolo galieno an-
ni. xv. cominciando neli ani del signore. cclvi. Claudio imperatore. xxix. co-
mincio lo imperio neli anni del signore. cclxxi. et domino vno anno et mesi
viii. Aureliano imperatore. xxx. impero anni. xv. et mesi. vi. comincio el
suo imperio in neli anni del Signore. cclxxii. Tacito Imperatore. xxxi. do-
mino mesi. vi. cominciendo il suo imperio ineli anni del signore. cclxxvii.
Floriano imperatore regno mesi sei. infra tacito: et proba. Proba iperatore

xxxiiij. regno ani sei: z mesi qtro: z comēzo il suo iperio nelli anni del signor
ccclxxix. Caro imperatore. xxxiiij. coli soi figlioli: carino z numeriano impe
ro anni doi. comenzando el suo dominio inelli anni del signore. cclxxxvii. z
mori percosso da saetta. Deocliciano con maximiano impero anni. xx. com
menzando il loro imperio neli anni de christo. cclxxxix. z dala edification
de roma. Mxli. Constantio padre de cōstantino magno imperatore. xxxvi.
insieme cō valerio cōminciozono costoro a imperare inelli anni del signore
ccc. z del mōdo cinque millia dugēto z septantauno. z iperono Valerio ani
doi. z Constantio anni. xiiij. Maxentio nō imperatore: ma piu presto tyran
no romano e reputato. Constantino magno figliolo de constantio z di Dele
na fu creato imperatore in bertagna: domino anni. xxx. e mesi. x. z giorni. xi.
comēzando el suo imperio nelli anni del signore. cccxi. Costui essendo i Ro
ma dal beatissimo siluestro fu baptizato: che questa citade sia stata deli im
peratori romani: queste littere de sotto scripte in marmo el dimostra.

SEX. ATTILIVS. M. F. SER. ANVS. PROCONSUL. EX SE
NATVS CONSVLTO. INTER ATESTINOS. ET VEICE
TINOS. FINIS. TERMINOS. QVE STATVIT.

C. TVLLIVS. M. F. T. F. C. TVLLIO SECVNDO CORIN
THVS. DONATA. CHORISCVS. LIBERTI POSIERE.
L. ABASCANTVS. IIIII. VIR. AVG. CAE. AV. L. SIBI. ET
TITINIE. EVTAXIE. LIB. OPT. BALBVS. CVRATOR:
DIVI AVG. CAE. EREXIT. PORTICVM. SPERISTE
RON. Et altri innumerabili z infiniti marmori: colone z musaichi se tro
ua ala gionata per diuersi luogi de la citta diruinata: z medaie d'argento et
de auro: lequal cose notifica la sua nobilita z magnificentia.

Capitolo vndecimo. Come a natiuitate domini. cccxiij. constantino impe
ratore fece che Ateste respondesse il tributo che daseua alo imperio de Ro
ma: lo desse a Syluestro papa. liquali pagorono infina ali. cccc. dela natiui
ta del signore. E poi fo destrutta da Atbila flagelluz dei. la citta Atestina co
me vederemo al capitolo duodecimo.



Trouandome in vna citta laqual fo edificata in el tempo de Da
braam patriarcha da trebeta: el qual fo figlio de Nino: primo re
de quelli populi dela sozia. z figliolo de vna Regina deli populi
chaldei: laqual Nino cōiunxe assi per moglie a tanti de Semi
ramis: laqual regea lanticha Babilonia capo de chaldea issieme
con el re Nino: elqual edifico Ninive citta granda: z fece guerra anni. xx. p
tutta lasia: z produxe la sua vita per tutto questo tempo in crudelta. La fin
sua fo che esso combatendo vna citta de ariobazane: dūmente che la tenne
in assedio fo tratto vna saetta dala terra: z da quella ferito morite. Semira

mis siando luxuriosa ⁊ effeminata sopra natura dapoī la morte de Nino sti-
mulata dala carne continuamente stimolaua questo suo figliastro Trebeta
che li volesse compiacere in acto carnal: elqual giouene non volendo consen-
tir ala matregna in questa nebanda scelerita fo da essa expulso del regno:
⁊ peruēgnendo per diuerse prouincie azōze in questo luochō: ⁊ edifico la cit-
ta: ⁊ la nomino Trebeta dal suo nome: capo dela gallia belgica dicta da vno
fiumicello che nasce apresso dela ripa de mossela fiume che discorre apresso
le mure de dicta citta: benchē alchuni dicono che questa prouincia sia dicta
dal nome de vno duca: elquale andando in grecia con multitudinē di galli
feceno grandi fatti: ⁊ prendeno alchuni luochi: ⁊ li incōminzono habitare ⁊
de galli ⁊ greci: fo dicta vna prouincia gallo grecia: come dice questo verso.
Altera quos nudo traducit gallia tallo. Elq̃l Trebeta figliolo de Nino ba-
uendo edificata la cittade dal suo nomē dicta in questa prouincia de gallia
belgica: venendo a morte fo cremado: ⁊ le sue cenere fo poste sopra de vno
monte fuora de dicta citta appellato mōte de Marte. Et li sono incisi alchu-
ni versi in vno marmoze sopra la sua sepoltura che dise. NINI SEMIRA
MIS QVE TANTO CONIVGE FELIX. EXPVLIT A
PATRIO PRIVIGNVM TREBETA REGNO. ⁊c. Piu non
mi ne aricordo. erano in tutto quatro versi: legendo questa Cronica atrouai
come Iulio Cesaro tenne in assedio dicta cittade anni tre auanti potesse ba-
uerla al suo imperio: ⁊ come parlo cō quelli cittadini in li soi pauiglioli adu-
no aduno: ⁊ in alchuni marmozi se troua alchune littere incise in memoria
sua ⁊ de altri Senatori Romani liquati sono li in regimento ⁊ gouerno. Le-
gendo piu oltra atrouai vna epistola de Constantino imperatore che scriue
a tutti vescouī ⁊ prelati che chosi dicea. In nome de la sancta indiuidua tri-
nita. Lo imperatore Cesaro: Flauio Constantino Augusto al sanctissimo
padre di padri Syluestro Romano Pontifice: ⁊ a tutti li soi successori gratia
pace ⁊ gaudio. A notitia de ogni fidel christiano essendo la carne mia de in-
curabel lepra validissimamente contaminata: in modo che per arte de me-
dico alchuno impossibile era da quella esser liberato. Sia manifesto come
noi bauemo edificato intra el nostro palazzo lateranense: al saluatore nostro
miser iesu christo vna giesia de oro de argento ⁊ petre preziose ornatissima:
Habiamo anchora edificato ali sanctissimi apostoli Pietro ⁊ Paulo doe al-
tre belle giesie: in lequale per mane del padre nostro Siluestro con grande
solennita ⁊ reuerētia habiamo facto collocare. Laqual epistola dapoī mol-
te ⁊ infinite parole: in la fine cosi parlaua. Et acioche la sumita pontificale
per pouerta ne per miseria non se auilisca: ma per gloria ⁊ dignita se augumē-
ta in bene: concedemo ⁊ donamo al padre nostro Siluestro ⁊ a tutti gli soi
successori con bono effecto el Palazzo nostro Lateranense: ⁊ la magnanima
⁊ excelsa citta de Roma: ⁊ Ateste capo dela enetia prouincia ⁊ tributaria no-
stra: insieme cum la cita Patauina ⁊ tutta italia: ⁊ anchora le prouincie occi-
dentale: ⁊ tutte regioni. Et anchora voi sempre fidelissimi alo imperio ro-

mano: et con tutti li luochi che dintorno italia sono et isole. In christo Jesu della humana generatione redemptore. Et noi il nostro imperio in oriente trāsferimo in bizantio citta. Laquale esso constantino ampliar la fece: et dal suo nome fu appellata constantinopoli.

Capitolo duodecimo. Come Ateste fo destrutta per atbila flagellum dei.

Stando Lucillo Consulo dela citta Atestina al presente dissacta. Atbila flagellum dei siando peruenuto in Italia cum grāde exercito destrusse la citta chiamato Altin: et etiam la citta che se chiama Concordia et Laquilegia: laqual per auanti era sta conuertita ala fede christiana insieme con el suo re per san Marco euangelista glorioso: dal qual fo baptizato: elqual Atbila la doue passaua se faceva far camin: e via se nandaua con la spada in mano: facendo arder ville case castelli et terre. Et piu presto desideraua passar per forza cha per amore. Lui abatena et ardea palazi et forteze. Lui destrusse et ruino infiniti castelli delli Atestini: li quali erano posti sopra li monti: et tanto giera el terrore et el spauento che molti compraua la pace da lui per grande quantita de danari: alhora venne et assali la citta Atestina. Alhora coadunandosse li Senatori athestini impressa. Lucillo baron prouido et experto parlo ali Senatori et disse queste parole. O signori mei: io nō mi curo niente de spargere el sangue mio et morire: pur che non siamo subditi a questo tyranno de atbila inimico nostro mortalissimo. Et azo possiamo obseruare la fidelitade ali Romani ali quali noi demo il tributo. Quādo Lucillo bebbe cosi parlato fo facto capitano dali Senatori Atestini. Incontinēte Lucillo comando che tutti li soi pedoni et li chauleri che fono in tutto octo millia si se fortificasse a vn luochelqual era chiamato in quel tempo la rocha. El secondo giorno appropinquando Atbila: li Senatori athestini comando ala sua gente che afrontasseno li soi inimici senza sonare: qui se vedea li belli colpi: daluna parte et dalaltra fono morti delli Atestini mille: chi a piedi: et chi a cauallo: de que lli de Atbila ne fu morti noueceto e cinquanta: el sangue correa per la via. Lucillo alhora vedendo li suoi sbigotiti venne con vna lanza in mano occidendo pedoni et chauleri: et daua ardimento et animo ali suoi pedoni: et etiaz a suoi chauleri: in puocho de tempo li suoi fono ingagliarditi: et feceno tanti fatti darne che saria cosa mirabile et marauigliosa adire: et era la battaglia daluna e dalaltra parte crudelissima: et tutte le schiere erano mescolate. Li Atestini alhora baueriano hauuto victoria se Lucillo hauesse mādato Orsino capo delli balestreri auanti: ma lui volse primamente afrontare Atbila. et lo feri aspramente in la cossa sinistra con vna lanza. et Atbila

acorrozato melle mano a vna samitarra che gli pèdea allo arzone: e feri Lucillo sopra de l'elmo: e quella parte che prese ne meno via del tutto: e discese sopra le spalle del destriero: e cade morto: alhora li Atestini se misseno in fuga. Athila incontinente assedio la terra. Li Senatori Atestini non volen-
dosse rendere in capo deli tre giorni Athila fece ruinare la citade per forza de artelaria: e de strumenti bellici: e così Ateste anticha: e de moltri triumphi gloriosa: fu miserabilmente destrutta.

Capitolo decimotertio. Quando fo edificata la citta de Venesia.



Ntinoo caluo: e Antonio de limanis: consuli dela citta patavina per lo instante pericolo de Athila andono habitar in vno luochò chiamato in quelli tempi ripa alta: adesso riuo alto: e questo per segurezza dele persone: a zo fosseno defensate dala crudelta de Athila: e così messeno li primi fundamèti dala natiuita del signore anni. cccc. adi. xxv. di marzo inelqual giorno iesu christo chon la sua sancta passione il mondo ricuperro l'anno dela sua florida eta. xxxij. e in quel giorno nel ventre dela intemerata vergine dal spirito sancto era sta concepta: come narra Platina inella vita de Romani. Pòti. a Sixto qto indrizata. Sàido molte case constructe: el parse chel venisse vn fuochò fatal elquale brusa alchune case. Li habitatozi de ripa alta desiderando guarentar le sue case dallo incendio del fuochò incontinente se vodono a san Jacomo che li liberasseno da questa fortuna aduersa: e còseguidi che hebbero el suo desiderio in honore de sancto Jacomo edificono vna giesia: denominata dal suo nome: laqual fo consecrata per el vescouo da Uderzo: e dal vescouo de Treviso: e de Padoa: e vno chiamato prete Felice fo el primo condotto a douer officiar la ditta giesia: accrescuto la multitudine in prefato luochò incomenzono a fabricar li a castello doue in prima Anthenor edificò la pizola anthenori da: alqual Venesia venne ad habitar molte e diuerse nobile persone: e maximamente alchune fameie nobile Romane: come sono li Marcelli: li Balbi: li Corneri: li Memi: e molte altre innumerabile. laqual siando edificata da christiani: iquali sono scodesti cò el precioso sangue del creatore dale mà del infernal inimico. Le da sapere che questa inclita citta non puol perire: pche ha hauto bon principio: ma chi hauesse vita qualchi lōgo tēpo vederā no li Venetiani extender lo suo imperio mirabilmete per tutte le pte: pche veramente quelli Senatori sono chatolici e seueri: e graue in la administration dela iustitia: e dela sua republica: che dio la conserua in felice stato per mar e per terra: e nati natorum: e qui nascentur ab illis. Amen.



Capitolo. xiiij. Come Jano re de padoa supero Athila.
Anore de padoa bellissimo della persona: sentendo venir Athila elqual era despartito dala cita Atestina nouamente destrutta: comandò a Quirino suo capitano che recogliesse li pedoni e li chualieri: e se drizasse inuer abano: siando peruenuti alluochò asì co

messò dal 'Re Iano: indrizati li pauiglioni Quirino fece chiamare li soi sol
dati liquali erano vinti millia in tutto. Disse. O fratelli z compagni mei voi
vedeti el pericolo a che noi stiamo. Athila viene adosso a nostre caxe z fi
glioli: Se noi volessimo qua dimorare non puole essere. el ne conuiene con
le spade in mano fare la via. Perbo io vi richiedo che voi siati prodi et ar
diti de cuore. Incontinente che haue parlato. venne la nouella Athila ha
uerse firmato a miglia quatro lontano. Elqual Athila facendo lauroza
et leuato el sole il domane fece questo parlare ali soi chauleri. Et disse. O
fratelli mei quando sereti in battaglia aricordatiui che tutte le vostre ri
cheze z honore z gloria iace in le mane vostre dritte. Se voi vincereti sere
ti securi da ogni parte. Assai ville z reppari trouareti. Ma se voi perdareti
in ogni parte trouaremo inimici: z nostre z vostre arme nò vi desfederano.
Ditto che haue queste parole aricòmando el campo z exercito suo a Nicho
strato suo capitaneo: z Athila se strauessi in habito de pellegrino z nascosa
mente peruenne ala città patauina per intendere li secreti del 'Re Iano. da
mezo giorno azonse ala piazza a vna loggia vnde el 'Re Iano giocaua ali sca
chi. vedendo 'Re Iano che el non he consueto de pellegrino ne de mēdico a
ponermente a giocare: fece vno fallo de scachi de volūtade alhora Athila
volendo corregere el gioco ananzi che potesse parlare perfectamente fece
el verso delo cane e così era ysato de fare da fanciullo. El fo cognosuto et de
fatto fu prexo z menato in prexione: con grande alegreza de tutta la Italia.
'Re Iano li fece tagliare la testa el quarto giorno: z fo fixa in cappo de vna
lanza: z la porto per tutto lo exercito in spauento deli inimici. z Iano 'Re de
padoa comando a Quirino suo capitano che facesse fatti darne: z che per
sequitasse quelli de Athila. se itrozono in campo ordinatamente. Et com
batereno dala matina ifina a mezo giorno. Sono morti z feriti dieze milia
Sono prexi li standardi de Athila: z recuperato la preda che hauea tolto a
la città deli Atbestini. Finalmente conseguita la victoria Quirino contra
li inimici. Et venne ala città de padoa con triumpho et fama sempiterna.
El se legge come ananti lo aduento de christo. fo numerato dodeze millia
homini darne: alcuna volta insieme. cccc. chauleri a speron doro: che con
suo thesoro: z loro arme la conseruareno.

Capitolo decimoquinto. Come el 'Re Iano fece habitar vno luogo ditto
castel fiore. Dapoi nominata colonia patauinoz.



L 'Re Iano hauendo fatto dele giostre in padoa: z altri giochi
per alegreza dela victoria nouamente bauta contra Athila fla
gellù dei. Fece reedificar alcuni borzi z palazi per esser sta de
structi per auanti da Athila. quando assali la prima volta ala
improuista la città patauina: z etiam per esser stato in quel tem
po el 'Re Iano fora dela soa patria. Uedendo Iano esser congregato molti
c

tudine de gente in la cittade soa: che dormiuano qualche volte sotto li porti
ci. alquali gie forono brusato: a chi destructo le lor case: z molti ne andana-
no mendicando per non hauer habitatione: ne congreco de questi fora infi-
ti cerca doa milia intra homini z donne z fanciulli: z li dete case z terreno
in vno luogo nominato castello fioze: elquale torrione habitado da queste
tal persone fo nominato colonia.

Capitolo decimosexto. Come Celino de Roman destrusse vno torrione
elqual fo reedificato per la cōmunita de Este.

Stando sta morto Atbila dal Re Iano: dala natiuita del Signore
ani. cccvi. se cōgreco alcuni cittadini z altre nobile persone p de-
fensione dele lor done z figlioli z del loro bestame dali inimici:
insieme cō Achario principe z nepote del re Iano vn'altra volta
volendo reedificare Ateste tolseno tanto terreno che era ala quā-
tita de vno miglio: z intromessono vno torrione separato dala citta antica
edificato da vno appellato vitaliano: in el primo anno dela natiuita de chri-
sto signor nostro: quando lantica atestina era in felicitade: z fatto che be-
beno el fosso incomenzono a fabricar case. vnde in breue tempo multiplico
assai gente per la cōmoditade z fertilitade del luoch: dapoī incomenzando
dala natiuita del signore. Mccly. Celino de romā: elqual era sta rectore de
li scolari del studio de Padoa stagando con lo imperador fo fato capitano
a douer andar assalir li Padoani chon exercito: iquali li hauea denegato el
suo tributo alchuni anni: z venēdo destrusse alcuni palazi z torrioni in la cit-
ta de padoa: laqle siando in parte destructa fo reedificata dali cittadini de
rauena. Adoncha dicto celino de roman venēdo al castello de este destrusse
vna torre laqle fo reedificata dala cōmunita de Este del. Mccxcv. z qsto in
despresio de padoani. destrusse altri castelli locati sopra li monti atestini: la-
quale torre sopradicta fo facta campanile de sancta techia: laquale e nostra
ecclesia cathedrale. Se legge in vna scriptura come celino domando a Pa-
doani. xxx. zoueni che loro lo acompagnasseno a Roma per honoz del Im-
perio: fo facto concluso z definito per cōsentimento deli cittadini sul Prado
dela valle ala preda del mal consiglio de compiacere a Celino de Roman:
z cosi li fo mandato questi zoueni vestidi de purpura: z altri de loro vestidi
de pāno de argento z de seda z de veluto: iquali azōseno a Verona ad alber-
go a vna casa adesso dicta la casa del meio: z questo fu per fraude z malitia
de acelino. Siando venuto la meza notte fono abrusati in quella casa. Pa-
doani intendando questa crudeltade se rebellono in contra de Celino z vna
altra volta li denego il suo tributo: Et feceno grande exercito. Celino sapiā-
do questo si se retira indrieto z se colloca col suo exercito sopra il fiume de-
la Brenta: z in quel luogo insieme con padoani feceno fatti darne. Li fo tra-
to con vna balestra: z li fo dacto a Celino de vno veretone in la coscia del pe-

de ⁊ cadere morto in terra ⁊ questa fo la soa fine.

Capitolo decimoséptimo. Come la Signoria de Venexia fece far le mura de Ateste ali nostri cittadini.

LA la natiuita del signore anni. M. cccc. v. Siādo sotto posta la terra alla nostra illustrissima Signoria de Venexia. Per suo comandamento li nostri cittadini feceno fare le mura della terra de Ateste. Elqual luogo accrescete in tāta fertilita che molti de la citta de padoa si veniano habitare qui. Et se faceano mettere ale stimo nostro. Perche noi hauessimo vna gratia dala nostra illustrissima Signoria de Venexia. che pagasseno solamente la mita dela maxena ⁊ la mita del datio ⁊ altre comodita ⁊ azeuoleze obtignissimo. che nō mi ex- tendo piu oltra. In questo luogo per esser passo corréte ⁊ per esser qui el por- to dele naue So fabricato molte case da persone de diuerse prouincie et re- gioni che venne qui habitare. Et io denotto li nostri cittadini sempre essere stato fidelissimi. Et hauer amado: ⁊ porta in core san Marco. Infra el tem- po de misser Francesco de Lbarara Signor quōdam de padoa. Et che el sia el vero questa terra fo la prima che se dette ala nostra Illustrissima Si- gnoria de Venexia. Uno contestabile del signor de padoa el q̃l era per guar- dia de questo luogo nō volendo che se hauessimo adar a misser san Marco fo morto da vn sier Christophano barbantō ⁊ misser Biagio deli lombar- di insieme chon altri cittadini. Et incontinente se butassimo in le braze de la nostra illustrissima Signoria de Venexia.

Capitolo decimo octauo. Come fu instituido che stesse tre contestabili cō li soi prouixionati in le tre rocche del castello de Ateste.

SIādo construtte le mura della terra: ⁊ accresuta delli edificij et adornata de habitatione. Per cōmandamento della nostra illu- strissima Signoria. vēne habitar tre contestabili in compagnia del castellano del castello de Ateste. In lo qual era case: ⁊ vna pi- chola chiesia. ⁊ vna loggia vnde loro prouixionati se reduseuano alla ymbra a giocbare: ⁊ in ditto castello erano arbori fructiferi ⁊ delle vi- gne: ⁊ molti oliuari: dali quali arbori ⁊ vite se recoglea grāde vtilitade: i q̃li puissoti: ale volte abrusaueno dele vite: ⁊ deli arbori: ⁊ dele tauole delli so- lari dele soe habitatiōe. In tāto ch'venia in ruina del tutto: nō obstāte q̃sto incomēzono a far dāno al mōte ⁊ al piano. p tal modo ch' molti se lamētaue no grādemēte ali citadini Atestini. So mādato doi ābasadori p decreto del nostro Senato ala nostra Illustrissima Signoria pgando che volesseno de- scacciare questi tali prouixionati del castello. Li ambasadori venendo cō victoria impetrono la gratia dela nostra Illustrissima Signoria. In que-

sto modo: che li cittadini nostri fosseno obligati a defendere el castello se p
caso intrauenisse che al fosse guerra: et così tutti fossino contenti a obseruare
el cōmandamento dela nostra illustrissima Signoria che oio la cōserua in
felice stato per mare et per terra. Amen.

C Presbyteri Hieronymi Atestini carmen. In laudē Senatus Venetiay.



Deus omnipotens. o mundi rector et alti:
Qui genus humanum sub ditione foues.
Nulla magistratus calamo facunda latino
Uox posset celebres connumerare suos.
Curia quos venetuz prebet veneranda potestas.

Neptuni et terrę regna superba tenens.
Luncta sub imperio patrum felicia prestant
Oppida: et insomnis absq; pauore manent.
Ille etenim magnus celsi dominator olympi
O veneti patres prestat bonoris opus.

C De laudibus oppidi Atestini. Ad lombardum de lombardia Doctorem
Artium. ac Liuem Atestinum. Spectatę probitatis. presbyter Hieronymus.



Da phœbe lyram cultis placidissime neruis:
Atq; fer inteneros numina digna pedes.
Mons cereris pperet coeuntib; vndiq; musta:
Viniferis ornans frondea tecta comis.
Nayades: et driades ducat fontana sorores

•pugia: quę leni murmure lenta fluit.
Dercule sacros iungat dulcedine faunos:
Et leuet excelsum saxeā ripa caput.
Lucius et paribus curis vestigia soluat:
Cum lux sydereas occulit alma faces.
Lynthius ipse suas tollat cacumie laudes.
Mons vbi p̄spectu metior astra meo.
Zemula et huc rigidas deducat collibus ornos.
Sępe vbi nam profugę concubuerē fere.
Mons veneris properet tēplo decoratus amēno.
Qui locus Augusti Cęsaris ante fuit.
Mons muralis adsit famę pars maxima nostrę
Cui satis elato vertice regnat apex.
Et Bano cui castruz viridis tegit arbutus ymbra:
Blanda repercussa vox vbi valle sonat.
Et mons iustinq; digno celebrandus bonore:

Qui celebrat nymphas aure bibente melos.
 Et salarolla nimis templo veneranda vetusto
 Erondiferos vultus ore micante gerat.
 Quercule mellitas qui pandis vinitor vias:
 Ne pigeatq; simul tecta subire domus.
 Ut valeam laudes tenui memorare choturno
 Urbis Atestinæ nomen adepta ducis.
 Illic pampineo vestiti palmitē colles.
 Planicies tenui flumina pressa vado.
 Illic arua. ferē. volucres pecuaria bobus
 Sunt iuga. sunt valles. mollia stagna. lacus.
 Illic sancta domus teclē celebranda per orbem.
 Nauigium. merces. fertile gramen agri.
 Illic pomorum passim plantaria surgunt.
 Flexaq; supinis fluctuat herba comis.
 Hic tener cistinas defendit pampinis umbras.
 Aura levis semper pendula mala quatit.
 Delphica letatur laurus. letatur oliua:
 Nascitur et miro fragrat odore crocus.
 Si petis hic claros præstanti corpore patres
 Cæsareos. fabios. terra benigna dabit.
 Si petis hic iuuenes sociali federe iunctos
 Et cum virginibus: turba pudica nurus:
 Aut quos nobilitat virtus: aut gloria famē
 Hic habes ut dicas quicquid in orbe fuit.
 Ferula si poscis pingui comitata macello.
 Ficos multiplices: armeniaca: nuces.
 Punica mala piris. hortensia gramina bulbis.
 A veteri porta vota secunda feres.
 Si petis asparagos: cererem. cum matribus oua.
 Uuas multimodas. persica. pruna. simul.
 Si petis hic teneros in missa cucurbita caules
 Mespila. iuglandes: phyllis amica dabit.
 Hec Ceres (at quidam dixere cerasia) seruat
 Dulcia: sic acida luxuriare vides.
 Lumina credisses sidus celeste diones.
 Quandoq; detexit lactea colla comis.
 En erit illa dies omni memorabilis quo.
 Quam celebret numeris nostra thalia suis.
 En erit illa dies natali carior ipso
 Candida quam nobis gēma lapisue notet.
 Cūq; in atestinas redeam Hieronymus oras

Unde mihi patrium glorioꝝ esse solum.
Mille redux blande tunc phillidis oscula carpat.
Et totidem focys subripuisse velim.
Quodq; in italia totoq; beatioꝝ orbe.
Nullane sit patria carioꝝ ora mea. Sinis.

¶ Ad Franciscum de lombardis ciuem atbestinuꝝ



Gracisce meos inter numerade sodales:
Lumē honestatis iusticieq; pater.
Hānibal vt quondam vebexit kartagi-
nis arces.

Sic lōbarda dom' nūc sup astra micat.
Jam memor est sanctus lapsoq; ex tpe marcus
Quam sit pro venetis ferre parata necem.
Sic tibi pro meritis det longos iuppiter annos
Donec meta auidos sistere cogat equos.
Sinis.

¶ Epitaphium Francisci Petrarce.

Frigida Francisci lapis hic tegit ossa petrarce.
Suscipe virgo parēs aīam. fate virgine parce.
Corpus hic in terris: aīa requiescat in arce.

¶ Epitaphium hermaphroditi.

Lum mea me genitrix grauido gestaret in aluo:
Quid pareret fertur consuluisse deos.
Mas sibi phebū ait: mars femina: iunoq; neutꝝ.
Lūq; foꝝem natus bermofroditus eram.
Querenti lētum Iuno ait occidet armis.
Mars cruce: phebū aquis: foꝝe quēq; rata fuit.
Arboꝝ obumbrat aquis: ascendo. decedit ensis:
Quem tuleram: casu labor ꝛ ipse super.
Pes beſt ramis: subit caput amne: tuliq;
Sēmina: vir: neutrum flumina: tēla: crucem.
Sinis.



